

### **Mangialupi ter, Giorgio Davi' si costituisce ai carabinieri**

Ha avuto termine ieri di buon mattino l'irreperibilità di Giorgio Davi, 37 anni, residente in piazza Verga al rione Mangialupi, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "Mangialupi ter", che ha fatto già scattare le manette ai polsi di quattordici persone. Davi, che nei giorni scorsi si era reso irreperibile, si è presentato spontaneamente ieri mattina, poco prima delle otto, alla caserma del Comando provinciale dei carabinieri, consentendo la notifica del Provvedimento restrittivo emesso nei suoi confronti dal gip Carmelo Cucurullo, che ha firmato anche gli altri su richiesta del pubblico Ministero Franco Chillemi. Intanto dovrebbero partire oggi gli interrogatori delle diciotto persone coinvolte, oltre a Davi, nell'operazione con l'accusa di estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti. Dieci si trovano in carcere, quattro agli arresti domiciliari, mentre gli ordini di custodia cautelare sono già stati notificati in carcere a Santo Caleca, 29 anni, Giovanni Orlando, 40 anni, Giovanni Trovato, 38 anni, Lorenzo Guarnera 37 anni. Grazie alle dichiarazioni di un pentito, infatti, i carabinieri del nucleo operativo al comando del capitano Gianfranco Giovannini hanno indagato per oltre un anno e mezzo, coordinati dal sostituto Chillemi, ricostruendo la fisionomia di una consistente attività criminosa posta in essere da una banda che avrebbe tenuto in scacco una trentina di commercianti della zona sud, oltre a due grossi cantieri edili. Si tratta di individui già "sfiutati", ma usciti quasi indenni dalle indagini condotte nell'ambito della prima operazione "Mangialupi". Sulla scia di quest'ultima è nata appunto la "ter" con la quale sono stati assicurati alla giustizia, in particolare, i fratelli Antonino e Salvatore Trovato, ritenuti gli "eredi" della Poltrona di boss, lasciata libera da Salvatore Surace, dalle cui rivelazioni di pentito scaturì la prima operazione, conclusasi nel '96 con sedici condanne e 27 assoluzioni in primo grado. Intanto l'avvocato Carlo Autru Ryolo, legale di Giuseppe Capurro, agli arresti domiciliari sempre nell'ambito della "Mangialupi ter" ha precisato che "al Capurro non viene contestata la partecipazione al reato associativo nè tantomeno il predetto era imputato o indagato per tale reato nel procedimento già definito in primo grado. L'unica imputazione contestata nell'ordinanza di custodia cautelare al Capurro si riferisce ad un'estorsione in danno di Natale Leonardi, gestore del ristorante "La risacca dei due mari". Tale imputazione trae origine in via esclusiva dalle dichiarazioni del "nuovo" collaboratore il quale avrebbe riferito che "su iniziativa del Capurro che svolse una vera e propria attività di basista (favorita quest'ultima dalla conoscenza delle vittime e dalla circostanza di essere il proprietario dell'immobile dove era allocata l'attività economica) il clan decise di imporre la protezione..... Per tanto non risulta dalla lettura dell'ordinanza che "un procacciatore di vittime sarebbe stato proprio Giuseppe Capurro che, anche grazie alla sua attività commerciale, era in grado di avere maggiori contatti nell'ambiente. Proprio lui avrebbe segnalato alcuni commercianti da spremere con i quali talvolta egli stesso allacciava i rapporti". Nè

risulta che "almeno in un caso lo stesso Capurro avrebbe partecipato ad una missione per il ritiro dell'obolo mensile".